

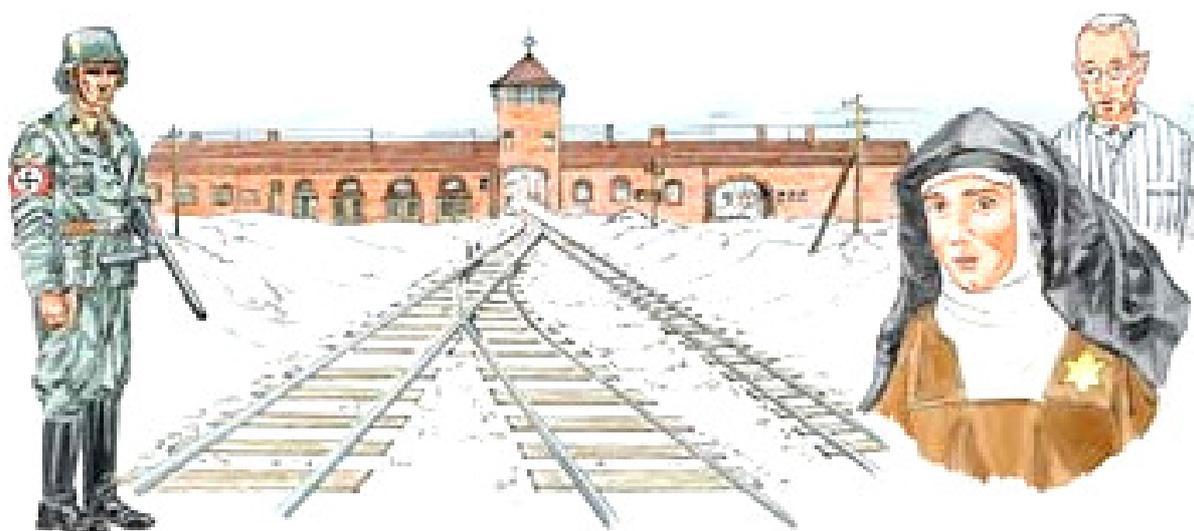
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

*Edi.S.I.*



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**5 - 11 agosto 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore**

**Lectio : Efesini 4,17.20-24**

**Giovanni 6, 24 - 35**

### **1) Orazione iniziale**

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo le immense risorse del creato, fa' che non manchi mai il pane sulla mensa di ciascuno dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola, perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore.

### **2) Lettura : Efesini 4,17.20-24**

*Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri.*

*Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.*

### **3) Commento <sup>1</sup> su Efesini 4,17.20-24**

• **Con il quarto capitolo si apre una seconda parte della Lettera in stile più esistenziale: si desidera tracciare i contorni di una vita «cristiana» innalzata sull'unità di tutti i credenti nell'unico corpo di Cristo.**

Ci si trova di nuovo dinanzi ad un invito a riscoprire questa «*unità dello spirito*», rinforzata dal «*legame della pace*», richiamando alla memoria la sua fonte, in altre parole l' «*Unico Dio*» che opera in tutti, l'«*Unico*» Cristo Signore e Salvatore, l'unica fede e l'unico battesimo.

**Qualora tutti ricevano la Grazia, ciascun l'esplicita secondo aspetti diversi che sono espressioni dei doni divini effusi dal Cristo risorto** (si cita nel versetto 8 il Salmo 68,19 in modo libero, accostandolo all'ascensione e alla glorificazione celeste di Cristo).

**San Paolo cataloga cinque doni spirituali che costituiscono altrettanti ministeri destinati a dirigere alla pienezza cristiana tutta la comunità dei credenti:** apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri.

**L'esempio che tutti hanno dinanzi agli occhi per giungere alla maturità della fede, è Cristo stesso, che è la pienezza per eccellenza.** Soltanto con questo traguardo transitiamo dall'infanzia (che è ancora debolezza e ingenuità) alla maturità, in altre parole alla pienezza.

**Il percorso per giungere a questa pienezza spirituale è la «verità nell'amore»!** Soltanto così si definisce il Corpo di Cristo nella sua armonia e nella sua perfetta coesione.

In questa pagina è esibito il tema del «*Corpo di Cristo*» che è la Chiesa in principio intelligibile lievemente differente rispetto alla Lettera ai Corinzi cap. 12.

Là, infatti, la Chiesa era il corpo di Cristo in modo complessivo; qui si dice che Cristo è il capo e i cristiani sono il corpo. Identico però è il rilievo consegnato all'amore come anima dell'intero organismo.

• **Si prosegue con una meditazione sull'esperienza battesimale vissuta dai fedeli.** Quest'ultima è stata una svolta radicale che ha totalmente mutato la realtà dell'uomo. **Il battezzato, infatti, deve abbandonare alle spalle «l'uomo vecchio», con la sua miseria e il suo peccato, e deve vestire nuovamente la qualità di «uomo nuovo», che è il profilo voluto da Dio creatore** e che è la condizione umana inaugurata e attuata dalla morte e risurrezione di Cristo. La tesi delle due creature, la vecchia e la nuova, la peccatrice e la redenta, si era già presentata in Lettera ai Romani 6,4-6, in 2°Corinzi 5,17 e in Colossesi 3,10.

<sup>1</sup> [www.parcchiadiformigine.it](http://www.parcchiadiformigine.it)

**Questo mutamento radicale che si è compiuto nel cristiano deve generare un differente comportamento morale**, che la Lettera esemplifica in alcuni impegni che rimandano al Decalogo e a moniti presenti già nell'Antico Testamento. Si citano, infatti, Zaccaria 8,16 sull'impegno di servire la verità e il Salmo 4,5 per quanto riguarda l'ira; si rievoca anche il «non rubare», il «non pronunciare falsa testimonianza» del Decalogo e l'esortazione (consuetudine nella Sacra Scrittura) a contrastare il peccato di parola.

Nello specifico in questa che è una nuova lista di vizi da evitare, **si rileva l'importanza dell'amore e dell'unione, dell'amicizia fraterna, la cui privazione amareggia lo Spirito Santo che è effuso in noi.**

Principati e potenze. Sono potenze angeliche, secondo il modo d'esprimersi diffuso nella stessa tradizione giudaica. Sono in grado avere uno stato d'animo di rifiuto, perché si oppongono a Dio, e sono perciò demoni.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 24 - 35**

*In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».*

*Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».* Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».*

*Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 24 - 35**

• **Continua oggi nelle letture, specialmente nella prima e nel vangelo, il tema del cibo del corpo e di quello per la vita eterna. Come già Dio con il popolo ebraico nel deserto, anche Gesù, nel vangelo, non si scandalizza perché la gente lo cerca per il pane che ha mangiato; cerca però di stimolare una ricerca più profonda.** E noi cerchiamo da Gesù il pane e solo ciò che è necessario alla vita fisica o il pane del Cielo? E' una domanda non banale. Gesù, che vuole risvegliare la fame di qualcosa di più del cibo terreno, non si scandalizza però della ricerca interessata della gente. Questo è un punto da tenere presente: magari noi ci scocciamo se gli altri ci cercano per interesse... Gesù no, è interessato a noi: **Se la gente lo cerca per il Suo potere di sfamare Egli li invita a cercarlo per amore e a darsi da fare per il cibo che dura per la vita eterna.** Egli continua a fare così: **vuole che cerchiamo Lui, non perché ne abbiamo bisogno come tra di noi capita di frequente ma perché la nostra vita è stare con Lui.** Egli dice di darsi da fare per il cibo che dura per la vita eterna... **La gente aveva attraversato il mare per cercare di nuovo il pane materiale, ma Gesù dice di impegnarsi per il cibo spirituale.** Noi diciamo che la fede è un dono e lo è certamente; ma è anche un impegno. Bisogna cercare di credere, non aspettare solo qualcosa dall'alto: questo può sorprendere, ma vale forse di meno la fede in Gesù Cristo del cibo che sostenta la vita? Per il cibo fatichiamo; **Dio ha posto in noi l'istinto di sopravvivenza che ci spinge a cercare il cibo del corpo: non è sbagliato, ma non basta. Chiediamo a Gesù che ci faccia desiderare la fede in Lui, la sua Persona come il cibo.** Sforziamoci, cerchiamo il cibo che dà la vita eterna: l'uomo non è fatto solamente dei bisogni fisici. Come già accennavo: tra noi spesso ci cerchiamo per interesse: crescere nella capacità di amare

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

vuol dire imparare a preoccuparsi degli altri, non cercarli solo per il bisogno di qualcosa. Chiediamoci se siamo capaci di questo.

**Il cibo che Gesù dà è Lui stesso** e non ci lascia tranquilli: chiede di abbandonare le nostre sicurezze, di rischiare. Egli chiede di affidarsi e noi non siamo sempre disposti. Come tanta gente di allora noi a volte non corriamo il rischio della fede... **La fede è un rischio infatti, porta ad abbandonare le proprie sicurezze.** La vicinanza del Signore non è dimostrabile matematicamente: è piuttosto un insieme di tanti segni che ci convincono della Sua esistenza e del Suo amore. A volte siamo ripiegati su di noi ma il Signore ci stimola ad aver fede: lo sono il pane della vita: chi viene a me non avrà più fame. CerchiamoLo con tutto il cuore, buttiamoci e non avremo più fame.

• **Il pane del cielo donato dal Padre.**

**Nel Vangelo di domenica scorsa Gesù distribuiva il pane, oggi si distribuisce come pane, come un pane che si distrugge per dare vita: chi mangia di me non avrà fame, chi crede in me non avrà sete, mai!**

L'uomo nasce affamato, ed è la sua fortuna. Il bambino ha fame di sua madre che lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Il giovane ha fame di amare e di essere amato. Gli sposi hanno fame l'uno dell'altra e poi di un frutto in cui si incarni il loro amore. E quando hai raggiunto tutto questo e dovresti sentirti appagato, a quel punto: *ci hai fatti per te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te* (sant'Agostino).

**C'è una fame più grande, fame di cielo, fame di Dio. Fame di amare e di essere amati, fame di felicità e di pace per noi e per gli altri. Fame di vita più grande, più intensa. Eterna.**

Ma tu, Gesù di Nazaret, che cosa porti? Grande domanda, la cui risposta è semplice e folgorante: come allora ha dato la manna, oggi ancora Dio dà.

Due parole semplicissime eppure chiave di volta del Vangelo: Dio dà. Dio non chiede, Dio dà. Dio non pretende, Dio offre. Dio non esige nulla, dona tutto. Un verbo così semplice: dare, che racchiude il cuore di Dio. Dare, senza condizioni, senza un perché che non sia l'intimo bisogno di fecondare, far fiorire, fruttificare la vita. Poi la risposta si completa: **ciò che il Padre dà è un pane che dà la vita al mondo.**

Uno dei vertici del Vangelo: ciò che dà pienezza alla vita del mondo è un pane dal cielo.

*La pienezza è un pezzo di Dio in noi. L'uomo è l'unica creatura che ha Dio nel sangue* (Vannucci), e nel respiro. Uno dei nomi più belli di Dio: **Dio è nella vita datore di vita.** Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile. E la folla capisce e insieme a noi dice: Dacci sempre di questo pane. La domanda diventa supplica, comando: Dacci!

Sempre!

**Gesù risponde con le parole decisive: sono io il pane della vita.** Annuncia la sua pretesa assoluta: io posso colmare tutta la vostra vita. Io sono il divino che fa fiorire l'umano! Io sono un pane che contiene tutto ciò che serve a mantenere la vita: amore, senso, libertà, coraggio, pace, bellezza.

Chi crede in me... Credere è come mangiare un pane, lo assaporo in bocca, lo faccio scendere nell'intimo, lo assimilo e si dirama per tutto l'essere, Gesù in me si trasforma in cuore, calore, energia, pensieri, sentimenti, canto.

Il cristianesimo non è un corpo dottrinale, cui aggiungere sempre qualche nuova definizione dogmatica o etica, ma una vita divina da assimilare, una calda corrente d'amore da far entrare. Perché giunga a maturazione l'uomo celeste che è in noi, affinché sboccino amore e libertà, nel tempo e nell'eterno.

• **Dio non chiede, si dona per primo.**

**Il lago si è riempito di barche e di speranze, l'incontro germoglia di domande.** *Rabbi, quando sei venuto qua? Ti stiamo cercando, perché ti nascondi?* E Gesù svela la sua distanza: molto di più di un lago c'è di mezzo tra me e voi... Incompreso, è sempre sull'altra riva.

Ma non si arrende. Lui che ha sfamato la folla, ora ne diventa l'affamatore, vuole svegliare un'altra fame, per un pane diverso.

**Cosa dobbiamo fare per avere questo pane? La risposta è sorprendente: credere, aderire.** Sono io che riapro le vie del cielo, che do senso, profondità, forza e canto alla vita. Credere, ma con fede pura: Voi mi cercate solo perché avete mangiato!

Gesù interroga la mia fede illusoria: io amo Dio o i favori di Dio? **Abramo, padre dei credenti, ama Dio più delle promesse di Dio; i profeti credono nella Parola di Dio più ancora che nella sua realizzazione.** E io? Amo i doni che attendo o amo il Donatore? La folla pone la terza domanda: **quale segno** (ancora non hanno capito!) **fai perché possiamo crederci?** Mosè ci ha dato la manna, ma tu che cosa ci dai? Gesù risponde cambiando i tempi, dal passato al presente, dal Sinai al lago di Galilea, e gli attori: non Mosè ha dato, ma Dio; e quel Padre ancora dà. *'Dio dà'*. Due parole semplicissime eppure chiave di volta del Vangelo. **Dio non chiede, Dio dà.** Dio non pretende, non esige, Dio dà. Non dà pane in cambio di potere, neppure di potere sulle anime. Dio dà vita al mondo. Dà per primo, senza niente in cambio, in perdita. Dio dà vita. A noi spetta però aprirci, accogliere, dire di sì, acconsentire, credere.

*Io sono il pane della vita. Pane indica tutto ciò che ci mantiene in vita. Indica amore, dignità, libertà, coraggio, pace, energia.* Noi viviamo di pane e di sogni, di pane e di bellezza, di pane e di amore, entrambi quotidiani, entrambi necessari per oggi e per domani. Gesù è colui che mantiene viva questa vita: **Dio è amore e riversa amore; Dio è luce e dilaga luce da lui; Dio è eterno e l'eternità si insinua nell'istante.** Gesù annuncia la sua pretesa più alta: io faccio vivere! Ho saziato per un giorno la vostra fame, ma posso colmare tutta la vostra vita, tutte le profondità dell'esistenza. L'uomo nasce affamato. Ed è la sua fortuna: ha avuto in dono un cuore più largo e più profondo di tutte le creature messe insieme. E non può vivere senza mistero. Sete di cielo che non si placherà con larghe sorsate di terra.

---

#### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

#### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Quale è il punto che ti ha maggiormente colpito? Perché?
- La gente aveva fame, mangia il pane e cerca più pane. Cerca il miracolo e non cerca il segno di Dio che in esso si nascondeva. Cosa cerca di più nella mia vita: il miracolo o il segno?
- Per un istante, fai silenzio dentro di te e chiediti: 'Credere a Gesù: cosa significa questo per me ben concretamente nella mia vita di ogni giorno' ?.
- Fame di pane, fame di Dio. Quale delle due predomina in me?
- Gesù disse: 'Io sono il pane di vita'. Lui toglie la fame e la sete. Quale esperienza ho di questo nella mia vita?

#### **8) Preghiera : Salmo 77**

**Donaci, Signore, il pane del cielo.**

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.*

*Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo;  
fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo.*

*L'uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza.  
Li fece entrare nei confini del suo santuario,  
questo monte che la sua destra si è acquistato.*

#### **9) Orazione Finale**

O Padre, che hai mandato il tuo Figlio per donarci il "cibo che dura per la vita eterna", esaudisci le nostre preghiere e aumenta la nostra fede nella tua Parola.

**Lunedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Trasfigurazione del Signore****Lectio : 2 Lettera di Pietro 1,16-19****Marco 9, 2 - 10****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale.

**2) Lettura : 2 Lettera di Pietro 1,16-19**

*Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.*

*Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.*

*E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.*

**3) Commento<sup>3</sup> su 2 Lettera di Pietro 1,16-19**

● 16 *Infatti non essendo andati dietro a favole sapientemente escogitate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e presenza del nostro Signore Gesù Cristo, ma essendo divenuti osservatori di quella magnificenza.*

Se c'è ancora qualche dubbio o perplessità in alcuni cuori, si accolga come vera la testimonianza di chi sta per lasciare questo mondo. **Pietro e chi come lui, non è andato dietro a favole, sapientemente escogitate per trarre in inganno.** L'annuncio della potenza di Cristo, della sua vivente presenza in mezzo agli uomini, della sua eterna magnificenza, non è frutto di invenzione, ma è ciò che gli occhi stessi dell'apostolo hanno visto ed osservato, da vicino, e non in un solo tempo, ma per più tempo.

● 17 *Avendo infatti ricevuto da Dio Padre onore e gloria una voce essendo stata portata a lui tale dalla magnifica gloria: il figlio mio, il mio amato, questi è in cui io mi sono compiaciuto, 18 e questa voce noi udimmo portata dal cielo essendo con lui sul Monte Santo.*

**Se la testimonianza dell' uno non vale, sappiano i fratelli di fede che anche altri apostoli hanno visto l' onore e la gloria data da Dio Padre a Cristo,** allorché si trovavano con Lui sul monte santo e una voce fu udita portata dal cielo. *«Questi è il Figlio mio prediletto, in cui mi sono compiaciuto».* ( Il fatto della trasfigurazione su " un alto monte" è narrato in Matteo 17, 1-7, pure in Marco 9,2-8 e in Luca, 9,28-36. Oltre a Pietro erano presenti Giacomo e Giovanni ).

● 19 *E così abbiamo più solida la parola profetica.*

**La parola profetica ha una sua solidità in Dio, perché in Dio fondata ed agita.** Non prende forza e stabilità in noi, senza la nostra fede ed il nostro impegno. Più si fa la volontà di Dio più si entra nel mistero di una parola che dona la vita.

Alla quale bene fate rivolgendovi come a lampada rilucente in luogo oscuro.

**Nelle tenebre di questo mondo una luce ci è data e portata dal Signore in virtù della parola dei suoi profeti.** E come una lampada che splende davanti a noi in luogo oscuro: non ci fa vedere chiaramente le cose, ma ci indica il cammino che porta a meta sicura.

<sup>3</sup> [www.esegesidellescritture.it](http://www.esegesidellescritture.it)

Fino a che il giorno schiarisca e sorga la stella del mattino nei vostri cuori.

**Viene il tempo in cui la luce del Cristo illumina ogni cosa nei nostri cuori, dapprima come stella del mattino, poi come il sole del meriggio.** Ma non si giunge alla pienezza della luce del Salvatore se non seguendo ogni giorno, ogni momento la lampada dei suoi profeti.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 9, 2 - 10**

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.*

*Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 9, 2 - 10**

• **La Trasfigurazione non era destinata agli occhi di chiunque. Solo Pietro, Giacomo e Giovanni, cioè i tre discepoli a cui Gesù aveva permesso, in precedenza, di rimanere con lui mentre ridava la vita ad una fanciulla, poterono contemplare lo splendore glorioso di Cristo.**

Proprio loro stavano per sapere, così, che il Figlio di Dio sarebbe risorto dai morti, proprio loro sarebbero stati scelti, più tardi, da Gesù per essere con lui al Getsemani. Per questi discepoli la luce si infiammò perché fossero tollerabili le tenebre della sofferenza e della morte. **Breve fu la loro visione della gloria e appena compresa:** non poteva certo essere celebrata e prolungata perché fossero installate le tende! **Sono apparsi anche Elia e Mosè, che avevano incontrato Dio su una montagna, a significare il legame dei profeti e della Legge con Gesù.**

La gloria e lo splendore di Gesù, visti dai discepoli, provengono dal suo essere ed esprimono chi egli è e quale sarà il suo destino. Non si trattava solo di un manto esterno di splendore! La gloria di Dio aspettava di essere giustificata e pienamente rivelata nell'uomo sofferente che era il Figlio unigenito di Dio.

• **Tre testimoni della gloria del Cristo.**

**Non è facile superare ciò che San Paolo chiama «lo scandalo della croce». Gesù aveva mostrato non solo la sua divina sapienza, ma anche la sua onnipotenza, operando segni e miracoli.** Aveva dimostrato di essere signore della vita, capace quindi di far risorgere i morti. Nonostante ciò ogni volta che egli parla della sua passione, della sua morte crudelissima, della sua fine sulla croce, nasce lo scompiglio tra i suoi e conosciamo anche la reazione di Pietro fa' che, dopo essere stato investito del primato viene chiamato satana! **Oggi lo stesso Gesù chiama a sé tre qualificati testimoni e li conduce sul Tabor. Assisteranno stupiti e pieni di meraviglia alla trasfigurazione di Gesù.** Le poche note esplicative del Vangelo ci fanno capire che Egli si mostra trasfigurato nella sua gloria, la cima di quel monte si trasforma in un lembo di cielo e Mosè ed Elia fanno corona al Signore. **Quella visione contiene un monito di sostanziale importanza: quel Gesù che parla di passione, di morte e di risurrezione, è lo stesso che oggi rifulge di gloria e splendore divino.** Ed ecco subito Pietro che si rivolge a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Ancora una volta Pietro non ha capito. Deve ascoltare la voce che viene dal cielo: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo».

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

• ***E li condusse in disparte, su un alto monte.***

***La Festa della Trasfigurazione, trasfigurazione del Signore. La manifestazione particolare della sua vera identità, identità divina, identità gloriosa, identità che Gesù, anzi che Dio stesso concede oggi ai tre discepoli più vicini, Pietro, Giacomo e Giovanni, e grazie a loro anche a noi...*** Una celebrazione allora che ha come suo fondamento un avvenimento storico, una cosa realmente accaduta, un miracolo della vita pubblica di Gesù, prima della sua Pasqua, prima della sua morte e della risurrezione gloriosa, prima di questi ma che racchiude in sé significati profondi, significati che vanno al di là di questa sua morte e della risurrezione, perché il Signore si mostra, si fa vedere così come è veramente, glorioso.

***Un punto fondamentale di questo evento, un punto che la caratterizza questa festa, che la caratterizza in modo particolare, univoco è la Teofania.*** Che cosa significa questa parola? ***Teofania è la manifestazione di Dio, ma una manifestazione solenne, grande...***

***Nell'Antico Testamento abbiamo molti esempi, molti casi delle manifestazioni di Dio.*** Dio appariva spesso al popolo eletto. Lo sapevano vedere, riconoscere gli israeliti, forse più di noi...

***Uno dei segni della presenza di Dio, era la nube,*** la nube che si alzava sopra la tenda, nel deserto. ***O rovelo ardente, o terremoto, o la vittoria miracolosa sui nemici...*** Erano tutte manifestazioni, teofanie appunto di Dio che voleva essere vicino al suo popolo, all'uomo, vicino a noi.

***Ma tutte queste manifestazioni veterotestamentarie erano solo un anticipo, una preparazione alla manifestazione definitiva, alla manifestazione massima, la manifestazione della redenzione,*** della venuta del Signore Gesù Cristo, nato, vissuto tra noi, morto e risuscitato; Gesù, Uomo – Dio. Anche se noi aspettiamo ancora un'altra manifestazione del Signore, l'ultima manifestazione di Gesù, quella della fine dei tempi. Quando ritornerà il Signore con le schiere degli angeli, quando dividerà i buoni dai cattivi.

La manifestazione dunque... la teofania sul Monte, la conferma da parte di Dio Padre, della missione del Cristo della missione che Gesù ha da compiere nel mondo... «*Questi è il mio figlio prediletto, ascoltatelo*» è il massimo della Teofania. Dio Padre, in presenza dei profeti antichi, di Mosé, di Elia, dei profeti, coloro che hanno preparato la venuta del Messia; in presenza poi dei discepoli, degli Apostoli, dei testimoni prescelti... ecco Dio Padre proclama Cristo suo Figlio, anzi, Figlio prediletto, in cui egli si compiace...

Nel brano di oggi c'è però un'altra parola che non dovrebbe sfuggirci. ***Questo è il Figlio prediletto, dice, ma dice anche: «Ascoltatelo!».*** ***Il Padre ci dà un ordine preciso, l'ordine di ascoltare il messaggio del Figlio, di ascoltare Gesù.*** Anche la Madonna santissima alle nozze di Cana, lei che «*ascoltava, meditava e portava le parole di Dio nel proprio cuore, dice ai servi: ascoltatelo, «fate quello che vi dirà».* Che significa dunque ascoltare Gesù? ***Ascoltare... non sentire...! Ascoltare è compiere i suoi comandamenti e particolarmente il primo dei comandamenti, quello dell'Amore. Ascoltare il Signore è comportarsi come egli si è comportato,*** come lui è vissuto sulla terra, vivere dall'esempio che Gesù ci ha lasciato... E lui ha trascorso tutta la sua vita facendo la volontà di Dio, facendo del bene a tutti, aiutando i bisognosi, sanando i malati, predicando la Buona Novella del Regno di Dio.

Tanti parteciperanno all'Eucaristia oggi. L'Eucaristia è la manifestazione, la nostra teofania di Dio. Non le accompagnano né terremoti, né nubi o saette. Qui però abbiamo tra noi, nelle nostre mani Dio stesso, Dio che si lascia pregare, sentire, toccare, gustare, perfino mangiare... ***Dio che mangiato nel pane inizia in noi l'opera sua, inizia in noi la nostra trasfigurazione, entra dentro di noi e ci trasfigura, trasforma dal di dentro, quasi dall'interno...*** ***Ecco la festa della trasfigurazione di Gesù, ma anche la festa della nostra trasfigurazione,*** la profezia di ciò che dobbiamo diventare noi. E quando scenderemo dal monte, quando torneremo a casa nostra, ai nostri impegni, dopo l'Eucaristia, possiamo continuare ad essere trasfigurati, luminosi, bianchi, per contagiare con la nostra esperienza, con il nostro esempio anche gli altri. Il Signore ce lo conceda.

---

**6) Per un confronto personale**

- a) Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che ti ha maggiormente colpito? Perché?
- b) Come avviene la trasfigurazione e qual è la reazione dei discepoli dinanzi a questa esperienza?
- c) Perché il testo presenta Gesù con vesti risplendenti mentre parla con Mosè e con Elia? Cosa significano per Gesù Mosè ed Elia? E cosa significano per i discepoli?
- d) Qual è il messaggio della voce del cielo per Gesù? E qual è il messaggio per i discepoli?
- e) Come trasfigurare, oggi, la vita personale e familiare, e la vita comunitaria nel nostro quartiere?

**7) Preghiera finale : Salmo 96**

***Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.***

*Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Perché tu, Signore,  
sei l'Altissimo su tutta la terra,  
eccelso su tutti gli dèi.*

**Martedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio: Geremia 30,1-2.12-15.18-22**

**Matteo 14, 22 - 36**

### 1) Preghiera

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

### 2) Lettura : Geremia 30,1-2.12-15.18-22

*Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto.*

*Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave. Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te.*

*Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.*

*Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga.*

*Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.*

*Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto.*

*Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati; i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori.*

*Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore.*

*Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».*

### 3) Commento <sup>5</sup> su Geremia 30,1-2.12-15.18-22

● **L'Eterno invita Geremia a registrare tutte le Sue parole in un libro.** Le generazioni che seguiranno potranno in tal modo riferirvisi ed è ciò che farà Daniele (Daniele 9:2). Tale è ugualmente il nostro privilegio. **Non abbiamo più in mezzo a noi né profeti né apostoli, né il Signore Gesù stesso per insegnarci a viva voce. Ma Iddio ha avuto cura di darci la sua preziosa Parola scritta**, che è la sola sorgente di verità per le anime nostre.

Per mezzo delle Scritture, Israele riceverà in mezzo alla sua peggiore distretta delle promesse e delle consolazioni.

● Al versetto 11 brillano ad un tempo **la santità e la bontà di Dio**. «*Io ti castigherò con giusta misura*» — dice Egli. L'Iddio santo non può per nessun motivo passare sopra il male. Deve a Se stesso di **correggere i suoi. Ma l'Iddio d'amore lo fa «con misura», senza dare un solo colpo di più del necessario** (vedere anche cap. 10:24 e cap. 46:28). I versetti 18 e 19 del cap. 31 ci mostreranno l'effetto di questa correzione salutare (1 Corinzi 11:32). Leggendo i versetti 18 a 22, si sente ad un tempo come l'Eterno si rallegra al pensiero di guarire e ristabilire il suo popolo.

<sup>5</sup> [www.bibbiaweb.org](http://www.bibbiaweb.org)

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 36**

*[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.*

*La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».*

*Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».*

*Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».*

*Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.*

**5) Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 36**

- **«Coraggio, sono io, non abbiate paura!».** - **Come vivere questa Parola?**

**Anzitutto stupisce quel camminare nel mare.** È Gesù pienamente uomo ma anche Signore del cosmo, dunque veramente Dio. Però per quei poveri pescatori che erano i suoi discepoli, la familiarità col mare era di altro genere e mai fuori di ogni misura e limite. Si può dunque capire l'esperienza di paura che ebbero quelli della barca.

**Ma qui ciò che colpisce è il saldarsi dell'espressione rivelatrice "SONO IO" con quel tenero: "NON TEMETE" che rassicurò i discepoli: gente semplice e buona ma non colta e ben lontana dall'aver un coraggio da leoni.** Il cuore si era ormai pacificato, così che "lo accolsero nella barca" liberi dalla paura.

Signore, anche nella nostra vita a volte si levano ondate paurose di contrarietà d'ogni genere. È la vita: non una bella gita ma un impegno e un esercizio d'amore. **L'importante è "prenderti nella barca" cioè familiarizzare col pensiero della tua Presenza nel nostro cuore:** una Presenza che ci rassicura, ci dà pace, ci abilita ad essere concreti e coraggiosi nel gestire l'amore.

Ecco la voce di un vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa San Francesco di Sales (Francia, 1567-1622) : "Il mondo è nato dall'amore, è sostenuto dall'amore, va verso l'amore ed entra nell'amore".

- **"Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra... Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare... Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!»."** - **Come vivere questa Parola?**

Gesù congeda le folle come farebbe un padrone di casa che ha invitato amici e conoscenti a un pranzo. **Il congedo è l'ultimo gesto di amicizia, prima che ognuno torni a casa sua felice per il momento di intimità e festa che ha vissuto. Dopo aver congedato la folla, Gesù sale sul monte a pregare e intanto i discepoli montano sulla barca e si dirigono all'altra riva del mare.** E' stata una giornata intensa, sono affaticati e forse anche dubbiosi e stupiti per il gesto miracoloso di Gesù verso la folla. Anche il cuore è pesante e turbato e **il vento contrario pesa più del solito e accresce la loro fatica. Ma ecco che arriva Gesù camminando sulle acque.** I discepoli sono troppo turbati per riconoscerlo e vengono presi dalla paura. Ma Egli si fa riconoscere: "Coraggio, sono io, non temete!" **e sale con loro sulla barca.** Quante volte anche a noi, turbati da un dolore, da una fatica, da un imprevisto, che ci impedisce di riconoscerlo, Gesù dice: "Non temere, non aver paura. Sono io!. Lasciami salire sulla tua barca, lasciami entrare nella tua vita!". **Solo se lo lasciamo entrare, se umilmente e coraggiosamente gli apriamo la porta della nostra vita, possiamo ritrovare la pace del cuore che ci rende capaci di donare pace.**

<sup>6</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!" Sono le parole che l'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II ha gridato al mondo fin dall'inizio del suo pontificato, il 22 ottobre 1978. Ecco la voce di un santo Papa Giovanni Paolo II : *"Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi - vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia - permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna".*

● **«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» - Come vivere questa Parola?**

**Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù invita i discepoli a precederlo sull'altra riva, attraversando il lago con la barca fino a Betsaida, mentre lui andava a pregare sul monte.** Ma si era levato un forte vento e i discepoli faticavano a remare: **Gesù si avvicina a loro camminando sulle acque.** I discepoli credono di vedere un fantasma, ma Gesù li rassicura *«Coraggio, sono io, non abbiate paura»* e sale sulla barca e il vento immediatamente cessa.

**Sempre quando Gesù sale sulla "barca" della nostra vita, ci sentiamo sicuri e forti e le avversità non ci travolgono.** «Sono io»: è la sua presenza divina che ci soccorre e ci dà forza e non permette che le forze del male ci sommergano e la paura ci paralizzi.

O Signore, sostienici con la tua provvidenza e aiutaci a *«non avere paura di aprire le nostre porte a Cristo»* (come ci ha insegnato il beato Giovanni Paolo II)

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Agostino (Discorso 75,3,4) : *«La barca che trasporta i discepoli, cioè la Chiesa, è agitata e scossa dalle tempeste delle avversità, e non cessa il vento contrario, cioè il diavolo che le si oppone e si sforza d'impedirle di giungere alla tranquillità del porto. Ma più potente è Colui che intercede per noi. Poiché in mezzo a queste nostre tempeste, che ci travagliano, egli ci dà fiducia venendo verso di noi e confortandoci».*

**6) Per un confronto personale**

- Nella tua vita c'è stato un vento contrario così? Cosa hai fatto per vincerlo? E' successo qualche volta in comunità? Come è stato superato?
  - Qual è la traversata che oggi stanno facendo le comunità? Da dove a dove?
- Come ci aiuta tutto questo a riconoscere oggi la presenza di Gesù nelle onde contrarie della vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 101**

**Il Signore ha ricostruito Sion ed è apparso in tutto il suo splendore.**

*Le genti temeranno il nome del Signore  
e tutti i re della terra la tua gloria,  
quando il Signore avrà ricostruito Sion  
e sarà apparso in tutto il suo splendore.  
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,  
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura  
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:  
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,  
per ascoltare il sospiro del prigioniero,  
per liberare i condannati a morte.*

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.  
Perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme,  
quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore.*

**Mercoledì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**San Domenico**

**Lectio : Geremia 31, 1 - 7**

**Matteo 15, 21 - 28**

### 1) Preghiera

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di **san Domenico**: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, interceda come nostro patrono davanti a te.

**Domenico di Guzman** (Caleruega, Spagna 1170 – Bologna , 6 agosto 1221) è, con Francesco d'Assisi, uno dei patriarchi della santità cristiana suscitati dallo Spirito in un tempo di grandi mutamenti storici. All'insorgere dell'eresia albigea si dedicò con grande zelo alla predicazione evangelica e alla difesa della fede nel sud della Francia. Per continuare ed espandere questo servizio apostolico in tutta la Chiesa, fondò a Tolosa (1215) l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Ebbe una profonda conoscenza sapienziale del mistero di Dio e promosse, insieme all'approfondimento degli studi teologici, la preghiera popolare del rosario.

### 2) Lettura : Geremia 31, 1 - 7

*«In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».*

*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele.*

*Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa.*

*Di nuovo planterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.*

*Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: "Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio".*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele"».*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Geremia 31, 1 - 7

● **Ti ho amato di amore eterno - Come vivere questa Parola?**

**In questa preghiera si registrano due movimenti: un volgersi verso il Signore e un tornare a posare lo sguardo su se stessi.** Al centro il richiamo all'alleanza: Dio e Israele, oggi possiamo dire Dio e la Chiesa, uniti da un patto di amore a cui Dio rimane costantemente fedele.

È proprio la constatazione di questa fedeltà e benevolenza divina a mettere maggiormente in luce la malizia del nostro recalcitrare alla grazia. **La facile giustificazione e copertura della propria situazione di peccatori va sempre di pari passo con l'obnubilamento dell'amore preveniente e continuamente riconfermato del Signore**, quel: "di amore eterno ti ho amato" dell'Antico Testamento, che nel Nuovo diviene: "Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio". Se distogliamo lo sguardo da questa realtà, è inevitabile non solo scivolare nel peccato, ma anche restare invischiati in esso, nell'incapacità di percepirne la malizia o bloccati da un superbo e corrosivo senso di colpa, ben lontano dal salutare pentimento.

Sosteremo, quest'oggi, in questa gioiosa certezza, lasciando che il cuore si determini per una più fedele corrispondenza.

Che dirti, o Dio? Il tuo amore, ben lungi dal condannarci, ci sollecita a vivere da figlio. Il nostro rendimento di grazie si concretizzi nel realizzare il tuo sogno su di noi.

Ecco la voce di una santa S. Teresa di Lisieux : *Non temo il giudizio di Dio, perché il Giudice è mio amico.*

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.bibbiaweb.org](http://www.bibbiaweb.org)

• **Poche parti dell'Antico Testamento traducono l'amore divino in modo più commovente di questi versetti** dall' 1 al 14. L'amore dell'Iddio d'eternità è un amore eterno. È la Sua stessa natura (1 Giovanni 4:16). Ed ogni credente ne è personalmente l'oggetto dall'eternità passata. L'apostolo Paolo dichiara: «*Ma quando la bontà del nostro Dio Salvatore e il suo amore verso gli uomini sono appariti, Egli ci ha salvati...*» (Epistola a Tito 3:4 e 5). Al momento scelto da Lui, la Sua grazia ci ha attirati a Gesù.

Questi versetti ricordano anche ad Israele — e ad ognuno di noi — un'altra preziosa verità: **Iddio non ci ama soltanto quando ci colma di grazie visibili** (come lo farà per il suo popolo terrestre secondo le magnifiche dichiarazioni dei vers. 7 a 14). **Nei nostri giorni più oscuri, anche quando, per colpa nostra, abbiamo perduto il godimento della Sua comunione, Egli si ricorda ancora di noi costantemente e non cessa d'aver compassione di noi.** E possiamo cantare: «*Tu ci colmi delle tue grazie, o Signore, Tu ci conduci sulle tue tracce verso la Casa celeste... Quale amore, del continuo vuoi perdonarci, e guarirci!*»

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

*In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.*

*Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, – disse la donna – eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».*

*Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.*

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

• **Più fede e meno "capricci".**

**Se la preghiera è insistente, come ci assicura il Signore, si viene esauditi: è il caso della donna cananea del Vangelo di oggi.** Di fronte a questo episodio viene da chiedersi se davvero tutto è già scritto, stabilito, se il Signore non deroghi mai ai suoi piani. Ma, il problema è davvero molto arduo per risolverlo in questo nostro incontro quotidiano. Infatti, **"chi mai ha conosciuto i pensieri del Signore, o chi è stato suo consigliere?"**. **Lasciamoci guidare dalla Sua Parola e facciamoci prendere dal sentimento di abbandono fiducioso che ravvisiamo nella donna cananea.** Imploriamo, "scocciamo" Dio nella certezza di essere esauditi in modi e tempi a noi sconosciuti. **Quanti hanno fatto l'esperienza della preghiera di domanda sanno che non sempre hanno ricevuto ciò che chiedevano, ma che la fede nel chiedere ha espresso nuove e inattese forme di risposta. L'importante è non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento e dalla sfiducia, come accadeva spesso agli Israeliti.** Il senso di non gestire più la propria vita e di averla messa in mano a Qualcuno che non adempie le promesse è una constatazione che sovente capita di fare. È una forma di orgoglio da cui dovremmo liberarci per dare spazio all'abbandono nelle mani di un Padre che ha un metro di misura diverso dal nostro e le cui vie sono sì inaccessibili ma altresì cariche di misericordia e ricche di bene per tutti.

• **Fede e umiltà.**

**Anche un rifiuto può diventare occasione per far crescere la fede. Gesù si è portato in una zona pagana, dalle parti di Tiro e di Sidone. Gli viene incontro una donna Cananea con una intensa preghiera:** «*Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio*». L'evangelista aggiunge: «*Ma egli non le rivolse neppure una parola*». Tacere dinanzi all'accorata invocazione di soccorso pronunciata da una madre affranta, potrebbe sembrare crudele, ma il proseguo della storia cambia completamente il nostro parere. Intervengo anche gli astanti a favore della donna, il Signore però insiste quasi a voler far splendere dal buio tutta l'intensità della luce della fede di quella 'pagana'. Ed egli rispose: «*Non è bene prendere il pane*

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. C'è un felice abbinamento che dovrebbe sempre accompagnare la nostra preghiera, fede ed umiltà. **Solo le virtù aprono il cuore di Dio alla misericordia e anche al miracolo, quando occorre.**

• **Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. - Come vivere questa Parola?**

**La fiducia incondizionata in Gesù! La fede in Lui e niente altro! Questo atteggiamento commuove Gesù e fa maturare in Lui la decisione di abbattere ogni limite per la salvezza.** La sua missione limitata ai Giudei lascerà così il posto all'"Andate in tutto il mondo..."(Mc 16,15-16), che diventerà la missione post-pasquale dei discepoli e la missione della Chiesa.

Questo è l'atteggiamento intimo del quale riempirci: una fede che non accampa diritti, solo fede!

**Questa donna cananea interceda anche per noi, perché i nostri demoni siano scacciati e così anche noi guariti ritroviamo nella piena fiducia in Lui con "tutto il cuore e con tutta l'anima" la strada per poter intercedere per i nostri fratelli.**

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Cappella della Casa Santa Marta, 13 febbraio 2014) : *Si era esposta al rischio di fare una brutta figura ma ha insistito, e dal paganesimo e dall'idolatria ha trovato la salute per sua figlia e per lei ha trovato il Dio vivente. Questo è il cammino di una persona di buona volontà, che cerca Dio e lo trova. Il Signore la benedice. Quanta gente fa questo cammino e il Signore l'aspetta! Ma è lo stesso Spirito Santo che li porta avanti per fare questo cammino. Ogni giorno nella Chiesa del Signore ci sono persone che fanno questo cammino, silenziosamente, per trovare il Signore, perché si lasciano portare avanti dallo Spirito Santo.*

---

## **6) Per un confronto personale**

La parola inquietante di Dio ti invita a spezzare le tue chiusure e i tuoi piccoli schemi. Sei capace di accogliere tutti i fratelli che si accostano a te?

Sei consapevole della tua povertà per essere capace come la cananea di affidarti alla parola salvifica di Gesù?

## **7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13**

**Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.**

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite:  
«Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.  
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi.*

*«Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

**Giovedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Edith Stein – Santa Teresa Benedetta della Croce**

**Lectio : Osea 2,16.17.21-22**

**Matteo 25, 1 - 13**

### 1) Orazione iniziale

Dio dei nostri padri, donaci la scienza della Croce, di cui hai mirabilmente arricchito **Santa Teresa Benedetta della Croce**, nell'ora del martirio, e fa che per sua intercessione cerchiamo sempre te, Somma Verità, fedeli fino alla morte all'eterna alleanza d'amore, sigillata nel sangue del Tuo Figlio per la salvezza del mondo.

**Edith Stein** nacque nel 1891 a Wroclaw – Breslau in Germania. Nata e formata nella religione giudaica, insegnò egregiamente per diversi anni filosofia, tra grandi difficoltà. Accolse la vita nuova in Cristo attraverso il sacramento del Battesimo e, preso il nome di Teresa Benedetta della Croce, fece il suo ingresso tra le Carmelitane scalze di Colonia, dove si ritirò nella clausura. Durante la persecuzione nazista, esule in Olanda, venne catturata e nel 1942 deportata nel campo di concentramento di Oswiecim – Auschwitz presso Cracovia in Polonia, dove venne uccisa nella camera a gas.

### 2) Lettura : Osea 2,16.17.21-22

*Così dice il Signore: «Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.*

*Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».*

### 3) Commento <sup>9</sup> su Osea 2,16.17.21-22

#### • Un cuore vigile e una lampada accesa.

Le letture bibliche per le feste dei santi hanno lo scopo di farci comprendere come questi hanno vissuto e incarnato eroicamente la Parola di Dio con perfetta coerenza. **Santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein**, Vergine e martire, è rimasta affascinata da una voce misteriosa che l'ha convinta e avvinta con profondi e inscindibili legami di amore allo Sposo divino. È questa in sintesi la storia della sua conversione e della sua piena adesione a Cristo. «*Ecco, la condurrò nel deserto*». **Proprio da un dialogo e da una proposta divina di intimità sgorga la convinta risposta di un totale dono di sé al Signore.** «*Parlerò al suo cuore. mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza*». È un vero atto sponsale con cui in antico Dio solennemente legava a sé il suo popolo con una alleanza perenne: «*Io sono il tuo Dio, tu sei il mio popolo*». **Era una promessa di reciproca fedeltà sempre mantenuta da Dio, molte volte tradita e disattesa dal popolo eletto.** Ora alle anime predilette e pronte a rispondere, il Signore dice amorevolmente: «*Ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore*». La sposa che "conosce", ama e si sente amata è vigilante e trepidante quando è in attesa dello sposo, come le vergini sagge del brano evangelico. Poiché la sposa è ignara dell'ora dell'arrivo dell'amato, ha con sé ardente la lampada dell'amore e un buon rifornimento di olio, che significa la perseveranza, la vigilanza e la prontezza nell'ascolto. Sono le condizioni per entrare a far parte del gioioso corteo nuziale degli eletti e poi per essere ammessi con l'abito nuziale al festoso banchetto. «*Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco"*. Dinanzi a Dio non sono mai ammessi colpevoli ritardi: Dobbiamo affermare sempre il suo primato nella nostra vita. «*Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora*».

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. - Come vivere questa Parola?**

**Il profeta Osea vive sulla sua pelle il dramma dell'infedeltà da parte della sua sposa che egli non cessa di amare e di ricercare quando si pente dei suoi tradimenti.** Il suo libro profetico come la sua stessa vita esprimono quello che è Dio nei confronti del suo popolo: uno sposo che resta fedele sempre, perché ciò è tipico del suo essere Dio e non uomo. Il filo d'oro dell'Alleanza, attorno a cui si avvolge tutta la storia del popolo eletto, è storia di un amore nuziale. E non riguarda certamente solo il popolo, ma ogni uomo: di ogni epoca e nazione. **Ma per capire che il Signore vuole sposare ognuno nella "giustizia" che è santità di vita, nel "diritto" che è la sovrana esigenza del suo volere il nostro vero bene, nella benevolenza nell'amore e nella fedeltà dobbiamo lasciarci condurre da Lui nel "deserto": "Ecco – ha detto in questo stesso brano – l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore".** Ma quale deserto? **Si tratta dell'interiorità.** E' infatti nel silenzio del cuore, nel distacco dalle cose vane pur vivendo la ferialità dei giorni, che il Signore ci attira, ci ama, ci sposa.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, faremo silenzio cercando di **sperimentare il deserto interiore** come assenza di chiasso, preoccupazioni, inutili interessi. Proprio lì, consegneremo al Signore quello che forse ci agita e poi rimarremo silenziosi, forse *"come terra deserta, arida, senz'acqua"* (cf SI 62) ma che aspetta in fiducia la Rugiada dell'Amore.

Ecco la voce di un contemplativo del VI secolo San Giovanni Climaco : *Il raccoglimento silenzioso comincia col rimuovere il tumulto che sconvolge il profondo dell'anima.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 25, 1 - 13**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.*

*A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".*

*Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 25, 1 - 13**

- **Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. - Mt 25,1 - Come vivere questa Parola?**

L'anno liturgico corre rapidamente verso la sua conclusione. **All'orizzonte l'immagine di una festa nuziale, di cui, stranamente sembra sia totalmente ignorata la sposa. Al centro dell'attenzione lo sposo, oggetto di attesa, e le vergini che ne aspettano festanti l'arrivo.**

Anzi, da come si introduce la parabola, l'accento sembra cadere prioritariamente su quest'ultime che, nel contesto dell'epoca, rappresentavano una dimensione folcloristica tesa a rendere più solenne la cerimonia, ma nulla di più. Inoltre si dà un'importanza inattesa, si direbbe eccessiva vista la dura conclusione, al fatto che alcune hanno superficialmente trascurato di prendere olio di riserva in previsione di un possibile ritardo degli sposi.

Trattandosi di una parabola c'è da chiedersi che cosa vogliono dire queste volute incongruenze.

**Non c'è difficoltà a riconoscere nello sposo Cristo e il suo ritorno,** ma la sposa è proprio assente nel racconto o non è piuttosto da identificare in quelle vergini in attesa che sono tanto vicine al nostro vissuto? Sì: noi, ogni persona che si affaccia alla vita è la sposa che attende con la sua piccola lampada l'incontro gioioso con Colui che da sempre l'ha amata e per questo l'ha

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

chiamata alla vita ponendole tra le mani quella piccola luce da custodire e da alimentare lungo gli anni. **Anche noi possiamo, a momenti, rimanere sopraffatti dalla stanchezza:** questo non importa. **Ciò che conta è che il cuore, dove arde la piccola fiamma, resti desto, in vigile e amorosa attesa. Allora il più lieve calpestio farà ridestare e il lume tornerà a crepitare gioioso: e sarà l'incontro desiderato e atteso.**

In quest'ora della veglia della nostra vita, stiamo sonnecchiando sopraffatti dalla pesantezza di tante situazioni? E la lampada della fede riesce a gettare sulla nostra strada quel tanto di luce che ci permette di andare avanti con fiducia? Come alimentarla?

Vieni, Signore Gesù! Anche se a volte sonnecchiamo, il nostro cuore è desto e ti attende. Vieni a illuminare questa notte che a volte sembra protendersi oltre quasi a cancellare dall'orizzonte il timido annunciarsi del giorno.

Ecco la voce di un teologo Bonhoeffer Dietrich : *L'attesa delle ultime cose implica l'impegno per le penultime.*

• **Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, andategli incontro!" - Come vivere questa Parola?**

**Questa parabola evoca, con la limpida immagine delle dieci vergini, un aspetto importante del nostro accogliere il Regno di Dio: è l'aspetto dell'attesa.** Il cristiano ha nel cuore una certezza: Gesù stesso ha più volte proclamato la sua venuta: alla fine dei tempi certamente, ma anche alla fine della vita terrena di ciascuno di noi. E non può essere che un'attesa gioiosa perché l'Atteso è per eccellenza lo Sposo. C'è un elemento, nella parabola, che deve farci riflettere: **lo Sposo tarda a venire e le vergini cadono nel sonno.** Effettivamente il vivere di molti, quaggiù, è annebbiato e appesantito dalle preoccupazioni di questa vita che tendono a prendere tutto lo spazio vitale della persona e ad allontanarla dal cammino spirituale. Però, come nella parabola, c'è gente che ha con sé l'olio, cioè può dire – come la sposa del Cantico dei Cantici – *"anche nel sonno il mio cuore veglia. E significa: anche dentro le urgenze della vita terrena, nelle profondità del mio cuore c'è l' "olio" che alimenta il centro vitale dell'amore.* E che cos'è quest'olio se non la "MEMORIA DEI", il costante ricordo di Dio-Amore nel segreto, intimo collegamento con Lui?

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo che il nostro cuore profondo "vegli", cioè viva la consapevolezza della presenza di Dio nella fede, con un desiderio grande che Gesù venga e apra gli infiniti orizzonti dell'Amore-visione. Tu stesso, Signore, ci dici: *"Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora".* E io chiediamo allo Spirito di fare nostra la preghiera sua e della sposa al termine della Bibbia *"Maranatha – Vieni Signore Gesù, vieni!"*

Ecco la voce di un teologo Jean Daniélou : *Vegliate, questo significa che Gesù, quando verrà, mi dovrà trovare distaccato da tutte le cose terrene, con il cuore completamente libero. Vegliate, questo significa guardatevi dalle insidie del demonio. Vegliate, cioè cercate la vostra quiete presso il Padre, come Gesù.*

• **Ecco lo Sposo: andategli incontro. - Come vivere questa Parola?**

Il contesto di questo stupefatto annuncio è **la parabola delle dieci vergini, di cui cinque stolte e cinque sagge. Nella notte le vergini tengono accesa una lampada. Poiché lo Sposo tarda, tutte si addormentano.** D'improvviso si leva un grido: *"Ecco lo Sposo: andategli incontro!"*. Ma le stolte che non hanno preso con sé la scorta dell'olio, sono in grave imbarazzo. Non per avarizia, ma per timore che poi l'olio manchi a tutte, **le vergini sagge negano l'olio alle stolte.** Queste ultime hanno un bel correre a comprarne dell'altro (che folle maratona nella notte!), non raggiungono l'intento. Non solo la porta resta chiusa, ma lo sposo afferma: *«Non vi conosco!»*. **Solo le vergini sagge entrano alle nozze con la lampada accesa che è simbolo di una vigile fede espressa, giorno dietro giorno, in ardore di carità.**

Se siamo consapevoli, viviamo in attesa di questo grido che farà chiara la notte. Il Signore che per amore ci ha creato e per amore ci ha redento, vuole solo che **viviamo attendendo con amore la sua venuta. Verrà come Sposo a impalmare, a unire profondamente a sé, l'amata:** ogni persona che, per vie e vocazioni diverse, ha voluto conoscerlo con una conoscenza che è piena

dedizione a Lui nei fratelli, specie i più vicini e i più poveri (e poveri si è in tanti modi).

Il verbo "conoscere" è biblicamente densissimo e molto importante. Ecco perché quel "*Non vi conosco*" pronunciato dallo Sposo nei confronti delle vergini stolte, è un forte richiamo per noi, per tutti.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermiamo a sentire questo grido nel nostro cuore: non con paura, ma con una fede desta a trasformare in amore tutto quello che oggi faremo.

Signore, rendici vigilanti: non sappiamo "*né il giorno né l'ora*" della tua venuta. Sappiamo che sarà presto. Preparaci in un cuore dilatato dal tuo amore.

Ecco la parola dell'abate copto di san Macario Matta el Meskin : *Coraggio, fratelli! Ecco, lo Sposo – che amiamo ma non possiamo vedere – viene come un ladro nel mezzo della notte per sorprenderci. Vegliamo dunque per poterlo ricevere e beato colui che Egli troverà vigilante.*

---

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Ti è successo qualche volta nella vita di pensare all'olio di riserva della tua lampada?

Conosci la vita di Santa Edith Stein, Teresa Benedetta della Croce?

### **7) Preghiera : Salmo 44**

***Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.***

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:  
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;  
il re è invaghito della tua bellezza.  
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Entra la figlia del re: è tutta splendore,  
tessuto d'oro è il suo vestito.  
È condotta al re in broccati preziosi;  
dietro a lei le vergini, sue compagne,  
a te sono presentate.*

*Condotte in gioia ed esultanza,  
sono presentate nel palazzo del re.  
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;  
li farai principi di tutta la terra.*

**Venerdì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**San Lorenzo**

**Lectio : 2 Corinzi 9, 6 - 10**

**Giovanni 12, 24 - 26**

### 1) Preghiera

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono **san Lorenzo** e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli.

### 2) Lettura : 2 Corinzi 9, 6 - 10

*Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.*

*Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».*

*Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 2 Corinzi 9, 6 - 10

● **Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.** - 2 Cor 9, 7 - **Come vivere questa Parola?**

**L'attenzione di san Paolo, parlando ai Corinti, è ancora sul dono, sulla gratuità.** Vivere una certa dimensione della povertà, scegliendola e non subendola, implica aver fatto i conti con che cosa sia il dono nella nostra vita. **La capacità di dono è segno di maturità.** Non conta quanto si dona, ma con quale atteggiamento interiore lo si fa. **C'è chi dona per interesse**, sperando di "catturare" l'altro e obbligarlo a sé. **C'è chi dona per umiliare** e segnare la differenza che c'è tra sé e gli altri. **C'è chi dona per essere riconosciuto e accettato dagli altri.** Donare gratuitamente e basta è molto difficile! Va deciso nel proprio cuore e fa fatto con gioia. Senza voltarsi indietro a vedere che effetto ha fatto! Accettando anche di essere mal interpretati, fraintesi e disprezzati.

**Signore, il dono è come la nostra preghiera. Meno testimoni ha e meglio è.** Più è radicata nel nostro cuore, senza ostentazioni e più è autentica! Insegnaci a pregare... insegnaci a donare.

Ecco la voce di Enzo Bianchi : *Il donare non può essere sottoposto alla speranza della restituzione, di un obbligo che da esso nasce, ma lancia una chiamata, desta una responsabilità, ispira il legame sociale. Il debito dell'amore regge la logica donativa alla quale è peculiare il carattere della gratuità, l'assenza della reciprocità. Com'è vera la parola di Gesù sull'arte del dono: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,3)!*

● **Paolo sottolinea tre qualità essenziali, e tra loro strettamente correlate, del dono: la gratuità, la libertà e la gioia. Il dono, di per sé è un segno che rimanda oltre se stesso e precisamente all'amore.** Se viene meno questa radice profonda lo si snatura, rendendolo falso e vuoto: un segno che non significa più nulla! Ma è proprio dell'amore essere gioiosamente gratuito e libero. È nel cuore, quindi, che matura il dono che non può essere determinato da ragioni estrinseche come la convenienza, la consuetudine o, peggio ancora, l'opportunismo e l'interesse. **"Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore"**. Non importa se tanto o poco. **Il dono non vale per la sua entità materiale, ma per quello che dice.** Si può dare anche solo un fiore, magari raccolto nei campi, ma mettendo in esso l'intensità di un desiderio: far fiorire un sorriso, dire a qualcuno: sei importante per me... Si può regalare una villa per ottenere favori, plagiare... È la sorgente che va continuamente verificata, perché il dono vi sgorgi limpido, improntato alla più

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

schietta gratuità. E non è facile! **Anche con Dio siamo tentati di fare le nostre offerte in modo interessato e assecondando la tentazione di trattenere qualcosa.** La vera gratuità reclama però la libertà del donatore. Non può fiorire nella costrizione, sia pure quella che noi stessi ci imponiamo per non "essere da meno", per "sentirci bravi, buoni". **Ed ecco la gratuità di un libero donarsi approdare alle sponde della gioia.** Quella gioia che affonda le radici nel nostro sé profondo, che nel dono si scopre arricchito e realizzato. E ancora risuona veritiera la parola di Gesù: "*Chi cerca la propria vita la perde, chi perde la propria vita per me (ed Egli è presente in ogni uomo) la trova*".

Oggi, nel nostro rientro al cuore, fermeremo lo sguardo sul modello di ogni dono perfetto: Cristo. Confronteremo con lui la qualità del nostro "donarci" e ci impegneremo a verificare e purificare di volta in volta la "sorgente del dono", cioè il cuore.

Donaci, Signore, un cuore libero e puro, che vada verso l'altro senza secondi fini, ma nel desiderio sincero di procurare la sua gioia, il suo bene.

Ecco la voce di una mistica divenuta "dono" Beata Madre Teresa di Calcutta : *Non possiamo dare niente agli altri se la nostra vita non è colma dell'amore di Dio, se i nostri cuori non sono puri*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 12, 24 - 26

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*

*Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 12, 24 - 26

• La parola del Signore di oggi, rivelata a ciascuno di noi, nella sua Chiesa, come membri della sua Chiesa. **La parola del Signore, oggi e sempre, è vera, vivificatrice, salvatrice, liberatrice. Ci guarisce da ogni malattia; ci risuscita dalla morte.** Ci santifica. Infallibilmente. È l'amore onnipresente che parla. In una società che si cristianizza, cerchiamo delle soluzioni, i mezzi di una nuova evangelizzazione. Talvolta pensiamo di trovarli nei nostri progetti, nelle nostre vie. Oppure perdiamo la speranza di trovarli...

**Il Signore ci comunica un atteggiamento infallibilmente fruttuoso: morire al nostro egoismo.** Morire ogni giorno, come san Paolo. Che i nostri dinamismi egoistici vengano uccisi, immobilizzati. È così che guadagneremo la Vita, che è Cristo stesso, per la nostra personalità individuale, per la Chiesa, per il mondo.

**Noi moriamo con lui e risusciteremo con lui.** Come amici che lo servono e sono là dove lui è: sulla croce, nella gloria. Ascoltiamo la sua parola nel Vangelo. Contempliamo la parola di san Lorenzo, che ha ascoltato la sua voce e non ha indurito il suo cuore.

• **"In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna". - Gv. 12, 24-25 - Come vivere questa Parola?**

Quel che Gesù dice, a proposito del chicco di frumento, è diventato un detto sapienziale che sentiamo spesso citare in ambienti religiosi.

Ma qui ci è dato di cogliere meglio l'importanza, la forza del suo essere metafora strettamente legata alla vita, perché incastonato in una descrizione ambientale ed esistenziale che riguarda il momento in cui **Gesù è più che mai Colui che guarda in faccia la morte, non come qualcosa a cui soggiacere inerme, ma come a un momento apice del suo voler dare la vita e darla come dono d'amore infinitamente prezioso.**

Come quasi sempre, **Gesù si esprime con una immagine della natura. Si tratta del "seme": qualcosa di molto piccolo e di poca apparenza, ma di una vitalità incredibile.**

**E' dal seme che viene il germoglio, poi la pianta i fiori e finalmente i frutti.**

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Qui sta il cuore del discorso: solo se muore marcendo e sfacendosi sotto terra, il piccolo seme evolverà fino a dare buoni frutti.

L'applicazione alla vita è un passaggio duro ma folgorante. Anche noi che leggiamo queste righe, qualsiasi uomo che voglia vivere in pienezza, deve accettare questa morte. Attenzione però! Noi non muoriamo a quel che di bello vero e buono Dio ci ha dato, ma a quell' "ego" (la parte inautentica di noi) che pretende ad ogni costo dominarci, a scapito del vero progetto che Dio ha su di noi.

Signore, dissolvi le mie paure e fa' che, pieni di fiducia, accettiamo ogni giorno di morire al nostro ego, convinti che è la premessa alla piena fioritura del sé della nostra vita che Tu ami fino ad aver dato la tua per noi!

Ecco la voce di un fondatore della Comunità dell'Arca Jean Vanire : *"Penso che non potremo essere in grado di compatire l'altro finché non viviamo di persona le nostre difficoltà, le nostre ferite, le nostre debolezze. È impossibile entrare nelle sofferenze dell'altro se non abbiamo assunto le nostre. "*

• ***Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. - Come vivere questa Parola?***

***È uno dei più noti "detti" di Gesù.*** In esso è contenuta senz'altro la sintesi del Vangelo, l'essenza del cristianesimo. Se tuttavia proviamo a guardare al contesto in cui si trova inserita, la frase di Gesù, come del resto accade spesso nel Vangelo di Giovanni, a prima vista appare fuori contesto, fuori luogo. Con quelle parole infatti il Maestro risponde ad "alcuni Greci" (v.20) che avevano chiesto di "vedere Gesù" (v.21). Cosa c'entra dunque questa risposta con quella domanda?

***Il desiderio di quei Greci è di stare con Gesù: Gesù risponde che egli ("il chicco di grano"), se non muore, non può stare con nessuno ("rimane solo").*** Quanto desiderio di comunione (di non voler rimanere solo!) nelle parole di Gesù! ***L'annuncio della morte in croce è al tempo stesso l'annuncio del mistero della comunione.***

Prima che degli uomini, è questo il desiderio di Dio stesso: stare in comunione con l'uomo, avere l'uomo come Sua sposa, Israele come Suo popolo. Desiderio di Dio da sempre frustrato, non realizzato.

*Era necessario che il Cristo morisse* (cfr. Lc. 24,26), perché la solitudine fosse vinta dalla comunione; era necessario che il Figlio dell'uomo fosse elevato sulla croce, perché attirasse tutti a sé (Gv. 12,32).

È il mistero di ogni comunione, di ogni matrimonio. Oggi, giustamente, si insiste molto sul dialogo tra marito e moglie (come anche tra genitori e figli, e così via). Tuttavia, ***per raggiungere la comunione, il dialogo non basta.*** Occorre rinnegare se stessi, passare per la solitudine e l'abbandono della croce (cfr. Mc 15,34). Perché? Perché solo nell' "abbandono" c'è il "dono di sé" all'altro!

Oggi rientreremo in noi stessi e faremo nostro il desiderio di Dio: concludere un'alleanza nuova (cfr. Ger. 31,31), realizzare una comunione piena, con Dio e con le persone che amiamo. Guarderemo quindi a tutto ciò che impedisce quella comunione: ai luoghi in cui ci sentiamo soli, ai motivi di contrasto. Li riconosceremo come i luoghi privilegiati in cui realizzare la comunione piena, attraverso l'obbedienza (cfr. Gv. 12,27-28), attraverso il dono di noi gratuito e incondizionato. Potremo verbalizzare anche solo ripetendo il versetto del Vangelo sul quale oggi ci siamo soffermati: *"Se il chicco di grano..."*.

## **6) Per un confronto personale**

- La tua vita esprime il dono di te stesso? È una semina di amore che fa nascere amore? Sei consapevole che per essere seme di gioia, perché ci sia la gioia nel campo di frumento è necessario il momento della semina?

- Puoi dire di aver scelto il Signore se poi non abbracci con lui la croce? Quando si scatena in te la dura lotta tra il «sì» e il «no», tra il coraggio e la paura, tra la fede e l'incredulità, tra l'amore e l'egoismo, ti senti smarrito pensando che tali tentazioni non si addicono a chi segue Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 111**  
**Beato l'uomo che teme il Signore.**

*Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo del giusto.*

*Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

**Sabato della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Santa Chiara****Lectio : Abacuc 1,12-2,4****Matteo 17, 14 - 20****1) Preghiera**

Dio misericordioso, che hai ispirato a **santa Chiara** un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno.

**Chiara** (Assisi 1193 – 11 agosto 1253) «seguì in tutto le orme di colui che per noi si è fatto povero e via, verità e vita». Fedele discepolo di san Francesco, fondò con lui il secondo Ordine (Clarisse). Esercì il suo ufficio di guida e madre, studiandosi «di presiedere alle altre più per virtù e santità di vita che per ufficio, affinché le sorelle obbedissero più per amore che per timore». Seppe trasformare i suoi lunghi anni di malattia in apostolato della sofferenza. Attese dalla sua fede eucaristica una forza straordinaria che la rese intrepida anche di fronte alle incursioni dei Saraceni (1230).

**2) Lettura : Abacuc 1,12-2,4**

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo!*

*Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per punire.*

*Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?*

*Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone.*

*Egli li prende tutti all'amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode.*

*Perciò offre sacrifici alle sue sciabiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento.*

*Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti.*

*Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Abacuc 1,12-2,4**

• **Il libretto che porta il nome di Abacuc non dice nulla dell'autore, ma per il suo contenuto si situa nell'ambiente storico dell'esilio babilonese.** Subito dopo il titolo (Ab 1,1), si riferisce un dialogo tra il profeta e il suo Dio (Ab 1,2 - 2,4) nel quale Abacuc pone a due riprese il problema dell'invasione caldea e delle devastazioni che comporta e riceve una risposta ispirata alla fede. Seguono cinque invettive contro l'oppressore (2,5-20) e un salmo che contiene un accorato atto di fede (3,1-20). La liturgia riprende la prima domanda (1,2-3) e la seconda risposta (2,2-4).

• **La prima domanda contiene un rimprovero nei confronti di Dio:** «Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: "Violenza!" e non salvi?» (v. 2). Angosciato davanti al trionfo dell'empietà e dell'ingiustizia, il profeta si rivolge a Dio invocando il suo aiuto. **Siccome Dio sembra indifferente di fronte alla triste situazione in cui il popolo si trova, il profeta gli espone le miserie di cui soffre.** Egli parla a nome di tutto il popolo e dei giusti oppressi, di cui si fa portavoce. L'espressione «fino a quando», dettata dall'impotenza, indica al

<sup>13</sup> www.nicodemo.net

tempo stesso la supplica e il rimprovero (cfr. Sal 13,2-3; 62,4; Ger 12,4). **Viene messo in questione l'atteggiamento di Dio nei confronti del male: come può Dio tollerare che capitino certe cose?**

Il profeta continua la sua domanda rincarando la dose: «*Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese*» (v. 3). **Dio viene provocatoriamente ritenuto colpevole di quello che sta accadendo.** Egli permette che il profeta assista impotente all'espandersi del male e dell'oppressione. Abacuc si lamenta di dover vedere intorno a sé soltanto rapina e violenza, liti e contese. Ciò che egli descrive è una situazione di profonda degenerazione sociale, in cui dominano i prepotenti, i quali litigano fra loro e impongono agli altri il loro volere. La domanda che gli sale alla bocca esprime un dubbio amaro circa il governo del mondo da parte di Dio. L'impressione che egli ha è che Dio si sia lasciato sfuggire di mano il controllo di questo mondo.

• **La risposta riportata dalla liturgia è quella che fa seguito alla seconda domanda, simile alla prima, con la quale il profeta accusa Dio di comportarsi con gli uomini come fa il pescatore che prende all'amo i pesci del mare e fa di essi il suo cibo** (cfr. 1,12-17). Ad essa Dio risponde, non prima però di avere sottolineato l'importanza di ciò che sta per dire: «*«Scrivi la visione incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà»* (2,2-3). **L'uso di scrivere una visione su una tavoletta di legno, pietra o bronzo** (cfr. Is 8,1; 30,8; Ger 30,2; Ez 37,16) **ha lo scopo di far conoscere con precisione e a un gran numero di persone il contenuto del messaggio.** Esso serve anche a dare la possibilità un giorno, quando l'oracolo si sarà verificato, di riconoscere che l'evento era stato annunciato in precedenza. La parola di Dio, comunicata in una visione, possiede una potenza intrinseca, di cui il fatto di essere scritta aumenta l'efficacia. In questo caso il messaggio contiene l'indicazione di un termine, cioè di una scadenza. La sciagura non durerà indefinitamente, ma è destinata a terminare. Al credente non resta altro che aspettare con fiducia che la predizione si attui.

• **Dopo questa lunga premessa, viene riportato il messaggio che invece è molto corto:** «*Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede*» (2,4). **L'oracolo divino è redatto in forma lapidaria: esso contiene due frasi parallele** in forma antitetica, di cui la prima riguarda l'empio e la seconda il giusto. **Il primo viene designato in modo negativo come «colui che non ha l'animo retto».** Dal contesto risulta che si tratta non degli invasori caldei, ma dei giudei che, pur accettando le prescrizioni divine, non le mettono in pratica, peccando così di orgoglio e di presunzione. A costoro si preannuncia l'insuccesso e la rovina (cfr. Sal 1,4-5; 35,5; Gb 21,18). Per coloro che, nel mezzo di una sciagura che si è abbattuta su tutto il popolo, si aggrappano a false sicurezze, come potrebbero essere i soldi o l'adorazione degli dèi degli invasori, non c'è speranza. Essi saranno spazzati via dalla disgrazia e non avranno un futuro.

**Diverso sarà invece il destino dei giusti.** Costoro sono quella parte del popolo che si mantiene fedele a jhwh e agli impegni presi con lui nel contesto dell'alleanza. Essi non si lasciano intimidire dalle violenze degli invasori e rifiutano di venire a patti con loro e con i connazionali che li seguono. Si tratta perciò di persone a rischio, che in ogni momento potrebbero attirare su di sé la vendetta degli oppressori e dei loro sostenitori. Di costoro si dice che «vivranno». In un contesto in cui si parla di giustizia, la vita che viene loro garantita non è la semplice sopravvivenza, ma la vita piena in comunione con Dio che comporta anche il benessere materiale (cfr. Dt 30,15-16; Pr 10,27-28; 11,19). Solo loro vedranno la fine della calamità e potranno ritornare a una vita tranquilla e senza eccessive tribolazioni.

**La promessa riservata ai giusti è motivata dalla loro «fede»** ('emunah). Questo termine in ebraico è ricavato dalla radice 'man, che significa fermezza, sicurezza e stabilità. Nella forma causativa essa significa appoggiarsi su jhwh, aver fiducia in lui, trovare in lui quella sicurezza che proviene dall'aver dato alla propria vita la giusta direzione (cfr. Gn 15,6; Es 14,31; Nm 14,11; Is 7,9; 28,16). Il sostantivo indica l'accettazione della parola di Dio (cfr. Ger 7,28) e l'osservanza di quelle prescrizioni di tipo morale che sono alla base dell'alleanza con lui.

• **L'oracolo pronunciato da Abacuc mette in luce l'efficacia della fede nella vita quotidiana delle persone. Colui che crede nella potenza e nella bontà di Dio**, lottando per la giustizia, pronto a pagare di persona per i valori in cui crede, **non si scoraggia di fronte alle prove che lo colpiscono, ma riesce a stare in piedi**. Anche se dovesse soccombere, egli resta vittorioso, perché ha attuato una vita piena di significato e ha fiducia che la sua opera non andrà persa. Chi invece si comporta in modo egoistico, nelle prove giunge facilmente alla disperazione e ne viene travolto. Questo principio vale sia per gli individui che per i raggruppamenti umani. Questi riescono a superare le prove solo se sono animati di ideali di giustizia e di solidarietà.

**Paolo utilizza l'oracolo di Abacuc in funzione del concetto di giustificazione mediante la fede** (cfr. Gal 3,11; Rm 1,17; 3,21-31). Per lui la giustizia viene a indicare il rapporto con Dio che prelude alla salvezza escatologica. **La fede invece è lo strettissimo rapporto che l'individuo instaura con Cristo, facendo proprio il suo insegnamento e il suo esempio**. Aderendo in questo modo a Gesù, il credente dà un significato alla sua vita e compie quelle opere che gli permetteranno un giorno di entrare nella pienezza del regno di Dio.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 17, 14 - 20**

*In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo».*

*E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.*

*Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 17, 14 - 20**

##### • **La forza della fede.**

**"Nulla è impossibile a Dio": Egli è l'onnipotente, il suo stesso pensiero è in sé creativo**. A chi agisce nel suo nome viene dato il potere di compiere le sue stesse opere. Egli ha promesso che chi crede in Lui farà anch'egli le opere che lui fa; anzi ne farà di più grandi di queste. In questo contesto comprendiamo **la delusione e l'amarrezza di Gesù sentendo dire da un padre che implora la guarigione del figlio malato**: "L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo". Deve costatare di avere a che fare con una generazione incredula e perversa e con discepoli ai quali deve dire di non aver potuto scacciare quel demonio "per la loro poca fede". È significativo che Gesù non chiede ai suoi e a noi una fede eroica, ma ci dice semplicemente: «se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». **Dobbiamo ricordarci però che i doni di Dio, e la fede è sicuramente uno dei più importanti, sono conservati in vasi di argilla e sono simili alle lampade delle vergini che attendono l'arrivo dello sposo nel cuore della notte: devono essere opportunamente alimentate e con prudenza bisogna conservare sempre una scorta di olio**. Ciò significa concretamente: la pratica della vita cristiana, la frequente partecipazione ai sacramenti, le opere buone, la carità fraterna. Ricordiamoci sempre il primo dei comandamenti: "Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze." Così quel granellino di fede potrà germogliare anche in ciascuno di noi, anzi, crescere e fruttificare.

• **In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». - Come vivere questa Parola?**

**Un padre disperato ricorre ai discepoli di Gesù perché preghino su suo figlio, affetto probabilmente da epilessia**, ma per la mentalità del tempo - più tragicamente - ritenuto

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

"posseduto da uno spirito muto". **La loro preghiera tuttavia risulta inefficace. Cosa resta da fare a quel poveruomo se non rivolgersi direttamente a Gesù?** Così avviene e il fanciullo viene guarito, liberato, non prima però che il Signore abbia messo il dito sulla piaga dell'incredulità della sua generazione. Un rimprovero aspro che riguarda tutti i suoi interlocutori. Ed ora anche noi.

**Il Vangelo odierno infatti mette a nudo la nostra fede, ci provoca, suscita interrogativi in ordine alla qualità e allo spessore del nostro "fidarci" di Dio.** Siamo come il papà del fanciullo epilettico che si rivolge a Gesù dicendogli: "*Se tu puoi qualcosa, aiutaci*"? Oppure professiamo la nostra fede attestando con la vita che "*tutto è possibile per chi crede*" poiché sempre, a tutti i costi, Gesù può e vuole salvarci?

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiediamo luce di Spirito Santo per attizzare in noi il fuoco di una fede viva, che bruci ogni nostra fiacca incertezza e ci scaraventi fiduciosi nelle braccia del Padre. O Dio, chi si fa conoscere da Te così com'è, non rimane ignorato, chi cerca rifugio in Te non è abbandonato, chi si rallegra in Te è nella gioia e chi Ti chiede protezione è certo della vittoria.

Ecco la voce del Fondatore dell'Opus Dei Josemaria Escrivà : *Illumina la vita con la fiamma della tua fede e incendia tutti i cammini della terra con il fuoco di Cristo che porti nel cuore. Non vi è altra strada, figli miei: o sappiamo trovare il Signore nella nostra vita ordinaria, o non lo troveremo mai.*

• **Se avrete fede pari a un granello di senape. - Come vivere questa Parola?**

**Davvero di tutti i semi, quello di senapa, simile a una punta di spillo, è il più piccolo.** E che cos'è un pugnetto di lievito che scompare nella massa di farina? Però attenzione! **Il piccolissimo seme è di tale potenza vitale che nella terra attecchisce e cresce fino ad avere rami robusti che possono ospitare gli uccelli dell'aria.** E il lievito, pur perdendosi dentro la massa della farina, è capace di farla tutta fermentare. **Così è il Regno di Dio - dice Gesù -, cioè la forza dinamica della sua vita dentro di noi.** Il Regno di Dio è il mistero del suo amore che agisce dentro il nostro cuore e, se acconsentiamo a vivere il Vangelo, diventa continua conversione della nostra mente alla mentalità di Gesù, conversione del cuore al suo modo di amare e di agire. Ciò che conta non è certo la potenza, la vistosità, l'efficienza dell'apparato esteriore delle opere. Anzi, guai a cercare questo. **Ciò che conta è l'attenzione e la piena apertura al mistero di Gesù, al suo modo di regnare che è servizio d'amore fino a dare la vita.** Questo è il Regno! E non fa spettacolo, né chiasso. È piccolezza che misteriosamente esplose dentro la storia, in stupende realizzazioni d'amore.

Signore Gesù, aiutaci a volgere lo sguardo verso coloro che con la loro vita sono stati "lievito" per il tuo Regno. Pensiamo a S. Giuseppe Cottolengo, a S. Giovanni Bosco, S. Maria Mazzarello, a S. Madre Teresa di Calcutta: piccoli "semi" diventati alberi forti che "ospitano" ancora oggi tanti "uccelli" (=uomini, donne, giovani di ogni nazione e stato sociale) in ordine alla salvezza.

Ecco la voce di un Santo S. Tommaso d'Aquino : "*Le orme sono le impronte che lascia uno che cammina per strada; le opere di Dio invece vengono chiamate le sue strade. [...] le orme di Dio sono dunque determinate impronte che si trovano nelle creature, e da esse si può in una certa misura risalire a conoscere Dio*".

**6) Per un confronto personale**

Attraverso la meditazione del brano abbiamo osservato come i discepoli si collocano in rapporto all'epilettico e a Gesù stesso. Vi scopri anche il tuo cammino relazionale con Gesù e con gli altri ricorrendo alla potenza della fede?

Sulla croce Gesù dà testimonianza al Padre e lo rivela totalmente.

La parola di Gesù che hai meditato ti chiede l'adesione totale: ti senti ogni giorno impegnato a spostare le montagne del cuore che si frappongono tra il tuo egoismo e la volontà di Dio?

**7) Preghiera finale : Salmo 9**  
**Tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.**

*Il Signore siede in eterno,  
stabilisce il suo trono per il giudizio:  
governerà il mondo con giustizia,  
giudicherà i popoli con rettitudine.*

*Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso,  
un rifugio nei momenti di angoscia.  
Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,  
perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.*

*Cantate inni al Signore, che abita in Sion,  
narrate le sue imprese tra i popoli,  
perché egli chiede conto del sangue versato,  
se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.*

Indice
--------

Lectio della domenica 5 agosto 2018.....	2
Lectio del lunedì 6 agosto 2018 .....	6
Lectio del martedì 7 agosto 2018.....	10
Lectio del mercoledì 8 agosto 2018.....	13
Lectio del giovedì 9 agosto 2018.....	16
Lectio del venerdì 10 agosto 2018 .....	20
Lectio del sabato 11 agosto 2018 .....	24
Indice.....	29

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**